

Andrea Cominacini

Pit

racconto fantasy

Le illustrazioni sono dell'autore



SeBook

Questo breve racconto è dedicato a:

I miei genitori, i miei primi lettori.

Rita & Marina perché mi hanno spinto a scrivere.

Dona & Cristina perché ci sono sempre.

Pit si stiracchiò ai piedi della quercia millenaria. Si godeva la piacevole ombra sotto un sole ormai autunnale. L'estate era stata particolarmente calda e il raccolto scarso. Jinco, lo zio di Pit, era preoccupato perché non poteva pagare il tributo annuale a Lord Magnus, spietato proprietario delle Lande Desolate. Entro la fine del mese sarebbero arrivati i suoi sgherri a pretendere il raccolto.

“Pit....Pit ! Brutto fannullone che non sei altro. Dove diavolo ti sei cacciato ?!” urlò Jinco.

“Arrivo !” rispose il ragazzo.

Pit era un giovane sulla quindicina robusto ed in salute, dai lineamenti dolci, occhi verdi gli brillavano in viso, capelli scarmigliati e di un biondo cenere. Portava sempre con sé un bordone nodoso che usava per difendersi nelle zone più pericolose della regione. I suoi genitori furono uccisi durante un attacco dei predoni alla loro fattoria che cercavano di difendere. Il bimbo, ancora molto piccolo, si salvò miracolosamente e gli zii, appresa la notizia, decisero di adottarlo.



Il ragazzo si alzò lentamente e con passo ancora assonnato si diresse verso suo zio. Non aveva percorso che pochi metri quando udì il calpestio di molti zoccoli sul vialetto di sassolini bianchi che conduceva alla fattoria. Raggiunta la cima della collina vide una dozzina di cavalieri, a trotto sostenuto, recanti le araldiche di Lord Magnus. Montavano splendidi purosangue neri, le armi tintinnavano ad ogni sobbalzo, le armature erano illuminate timidamente dal sole, i pennacchi rosso sangue, lunghi e fluenti sugli elmi, ricadevano in maniera scomposta sulla nuca e sugli spallacci. Ad un gesto del loro capitano si fermarono all'unisono e la valle sprofondò nel più cupo silenzio, anche gli storni smisero di cantare.

Lo zio era impietrito di fronte ai guerrieri.

L'araldo si fece avanti e annunciò con voce tonante sicché tutta la valle ne fu colma: "Per ordine e decisione di Lord Magnus, siamo giunti per reclamare il diritto sul raccolto di quest'anno !"

Jinco cercò di tergiversare, di accampare scuse che gli permettessero di dilazionare il pagamento, ma i soldati non vollero sentir ragioni. Si diressero al galoppo verso la fattoria, alcuni tra loro già reggevano in mano una torcia che lanciarono sul tetto in legno che subito prese ad ardere violentemente.

Pit osservava la scena incapace di intervenire.

Suo zio era in ginocchio, inerme di fronte a tanta vigliaccheria. Tanti anni di sacrifici andati in fumo in pochi attimi.

Sua zia, Ruth, era accanto al marito per consolarlo ma l'uomo continuava a scuotere la testa incredulo.

Quando i cavalieri se ne andarono ci vollero diverse ore prima di riuscire a spegnere l'incendio. Nulla era sfuggito dall'impeto delle fiamme, ogni cosa era andata irrimediabilmente rovinata. Il bestiame era in fuga, e sarebbero occorse diverse settimane per radunarlo dalle campagne circostanti. Fu solo grazie all'aiuto di alcuni vicini generosi che Jinco, Ruth e Pit costruirono un piccolo capanno dove potersi riparare in attesa di ricostruire la fattoria.

Quella notte le stelle scintillavano bianche ed indifferenti nel cielo. Le costellazioni sembravano arse dal fuoco divino tanto erano fulgenti.

“Sono come gemme incastonate nel cielo da mani di giganti” pensò Pit, mentre dalla finestra del suo nuovo giaciglio osservava ammirato il cielo notturno.

“Oh , si lo sono!” gli rispose una voce.

Si alzò di scatto dal pagliericcio e si guardò intorno con aria stupita e vigile:

“Chi è là ?!” Silenzio, nessuno rispose.

Una paura crescente si stava impadronendo di Pit, che tesissimo, sussultava ad ogni minimo rumore. Un'improvvisa brezza gelida gli accarezzò il viso e un brivido lo percorse lungo la schiena.

“Sarà stato il frutto della mia immaginazione” si disse mentre si raggomitava tra le coperte, cercando di riprendere sonno.

“Ma che immaginazione !?”, proruppe nuovamente dal silenzio della notte una vocina beffarda e stridula.

Si alzò di scatto trovandosi di fronte uno gnomo dall'aria sgradevole, con un naso lungo e bitorzolo, occhi neri e profondi, gote rubiconde limitavano un sorriso sdentato.

Indossava pantaloni di fustagno verde e marrone, una camicia bianca logora ai gomiti e un gilè rosso di lana grezza. Dalla cintura, in cuoio, pendeva un sacchetto di pelle da cui si diffondeva una pallida luce gialla: oro.

Lo gnomo intuì subito i pensieri di Pit: “Se queste fossero tue...” e mentre diceva questo



con la mano grassoccia massaggiava il sacchetto che portava stretto alla cintola quasi a dar più enfasi alle sue parole "...quante cose ci faresti...ebbene sono venuto qui a chiederti un favore, un potente e malvagio drago mi ha rubato il mio amatissimo cappello cremisi e io devo recuperarlo a tutti i costi, ma come vedi non sono della statura giusta per affrontare il bestione e pertanto abbisogno di aiuto di gente alta. Se mi riporterai il cappello, le monete nella borsa saranno tutte tue!"

Pit guardò lo gnomo con aria sospettosa: "Come farò a trovare questo drago!? Non conosco la via per la sua tana!"

"Domani notte dovrai seguire l'unicorno", disse lo gnomo, "Ti porterà dal drago. Allora, accetti l'incarico?"

Il ragazzo capì che l'impresa era molto rischiosa, ma se fosse tornato vittorioso le monete dello gnomo sarebbero servite a suo zio per ricostruire la fattoria, pagare Lord Magnus e vivere felici. Tutto sommato ne valeva la pena. "Bene, accetto!" rispose, stringendo con determinazione la piccola e paffuta mano che lo gnomo gli porgeva.

Il grido del gallo annunciò il mattino, il sole a Est faceva capolino tra i rami degli alberi e ne illuminava d'oro le foglie. Un tenero profumo di muschio inondava tutta la valle e gli ultimi uccelli si attardavano cinguettanti in stormi verso la via della migrazione.

Si alzò dal suo giaciglio e dopo aver fatto una abbondante colazione con pane ed orzo si recò nei campi a lavorare.

Gli zii rimasero stupefatti di tanto zelo. Pit lavorò tutta la giornata, non rientrando nemmeno per pranzo, e a cena rimase silenzioso per tutto il tempo, assorto com'era dalla missione che avrebbe dovuto compiere da lì a poche ore. Pensò di scrivere una lettera di commiato, ma era inutile, infatti grande sarebbe stata la meraviglia se fosse tornato ricco, tanto da far scordare la sua inadempienza.

Arrivò la sera e quindi la notte. La Luna con il suo pallido argento illuminava il cielo nascondendone il manto stellato. Dopo aver verificato che gli zii dormivano, raccolse pochi abiti, un mantello di lana calda e il suo fidato bastone. Quindi silenziosamente uscì all'aperto.

Un vento gelido spirava da Nord, si strinse allora nel mantello e iniziò a percor-

rere il vialetto che portava alla collina prospiciente la fattoria e da lì, guardò tristemente ciò che ne rimaneva. Quindi, si girò verso il lato Sud della collina e a passo sostenuto scese verso il limitare dell'Antica Foresta Tenebrosa.

Era una foresta scura, si narrava fosse abitata da briganti e infestata da creature malvagie, Pit era inquieto, anche perché non sapeva dove e come avrebbe incontrato l'unicorno. Lo gnomo non era stato chiaro in proposito.

Il silenzio spettrale lo avvolgeva in un tetro sudario. Le radici gli rendevano difficoltoso il cammino. Incespicava ad ogni passo cercando di seguire una direzione. Stanco e sudato si sedette al riparo di una quercia pensando quanto fosse stato stupido a non portare almeno una lanterna.

Aveva ormai perso ogni speranza di ritrovare la via quando, in lontananza scorse una debole luce filtrare tra i fitti e maestosi tronchi che lo circondavano. Si alzò e si diresse, barcollando, in quella direzione, cieco dal desiderio di un po' di caldo e di cibo. Arrivò al limitare di un cerchio di salici piangenti che piegavano i loro tristi rami verso la radura, al centro della quale, un debole fuoco illuminava fiocamente un gruppo di uomini che stavano parlando sommessamente. Pit decise di non svelarsi e restò nascosto. Non li vedeva bene da quella distanza, ma non sembravano raccomandabili. Di tanto in tanto scoppiavano in risate fragorose.

Mentre stava osservando il bivacco mani robuste lo sollevarono per le spalle, un duro colpo alla testa gli fece perdere i sensi e fu avvolto dalle tenebre dell'incoscienza. Non si rese conto quanto tempo passò in quello stato e quando riaprì gli occhi, la testa gli doleva tremendamente. Si guardò intorno, non vedeva niente, forse era ancora notte. Decise di restare immobile, in ascolto. "Cosa ne facciamo del ficcanaso !?" disse una voce roca alle sue spalle. "Aspettiamo che torni il Capo, poi si vedrà" rispose una donna.

"Ma..." , disse la prima voce

"Niente, ma...se non vuoi che ti faccia pentire di essere nato !" lo incalzò la donna.

Trascorso qualche tempo, avvertì un fruscio di foglie improvviso e il rumore di molti passi.

“Finalmente siete tornati !! Avete trovato tracce delle guardie di Lord Magnus ?” domandò preoccupata la donna.

“No Estel, ma non siamo certi che non ci abbiamo seguito...era molto buio nella foresta e non potevamo rischiare di accendere le torce per timore di essere visti”, rispose, con voce decisa e tranquilla, l'uomo che doveva essere il capo: “...chi è quello ?”.

“Un ficcanaso, lo abbiamo trovato che spiava il nostro accampamento, non sappiamo chi sia. Brutus lo ha tramortito prima ancora che lo potessi interrogare”

“Capo...io...pensavo fosse una spia di Lord Magnus !”. Di nuovo la voce fastidiosa.

“Ne riparleremo dopo”

“Cedric, forse è meglio svegliarlo ed interrogarlo” disse Estel.

“D'accordo...Brutus dammi la tua bisaccia dell'acqua” ordinò.

Pit sentì l'acqua fresca sul viso e ne fu subito tonificato anche se era terribilmente affamato e stanco, avendo passato gran parte della notte a vagare nella foresta. Cercò di alzarsi in piedi, ma la testa gli girava terribilmente. Decise di rimanere seduto.

Alzando lo sguardo incontrò i volti dei suoi aguzzini, debolmente illuminati dal fuoco, ormai quasi spento, del bivacco.

Cedric, il capo, era un uomo alto e robusto, i suoi occhi grigi esprimevano saggezza e coraggio. Indossava una vecchia armatura, al fianco pendeva una lunga spada dall'elsa dorata. In piedi di fronte a lui una donna di rara bellezza: Estel. I capelli color rame, i cui ricci si appoggiavano scomposti sulle spalle, incorniciavano occhi verdi fieri e fedeli. Si appoggiava ad un arco in osso e portava una faretra, dalla quale spiccavano i piumaggi multicolori delle frecce. Alla cintura un pugnale dal fodero adornato di pietre preziose. Gli abiti erano tutt'altro che femminili: pantaloni in pelle, una camicia multicolore e un gilè di daino, le spalle avvolte in un mantello rosso bordato da pelliccia di ermellino. Chino, poco lontano, intento a spegnere le ultime braci del fuoco, un losco individuo avvolto in un mantello nero più della notte. Si voltò un istante, guardandolo con occhi giallognoli, pieni di odio e sospetto. Doveva essere Brutus. Un brivido di terrore gli percorse la schiena. Pit contò, oltre ai tre, una dozzina di uomini armati.

“Bene ragazzo, ora che sei sveglio, dicci chi sei ?!” chiese Cedric.

“Confessa...sei una spia di Lord Magnus ?!” incalzò Brutus, che nel frattempo si era nuovamente unito ai due.

Pit cercò di mantenere la calma, non avrebbe rivelato a degli estranei il vero scopo per cui si trovava nella foresta.

“Mi sono perso !” disse la prima cosa che gli venne in mente. Ma se ne pentì subito. Nessuno gli avrebbe creduto, tanto meno dei fuorilegge !

Brutus grugnì: “Non hai di meglio da raccontare !”.



**Questo è un “assaggio”
gratuito delle prime 10/20
pagine dell’eBook**

**Per andare ad acquistare
questo libro elettronico
completo torna su
www.eBooksItalia.com**

**Per molti eBook è attiva
anche l’opzione Ex Libris
ovvero la possibilità
di acquistarne una o più copie
in un volume stampato
appositamente per chi lo ordina.**

Contratto di Licenza d'Uso dei SeBook- i SimonellielectronicBook

1. Licenza

Il presente Accordo consente all'acquirente di scaricare, installare ed utilizzare la pubblicazione elettronica sull'hard disk di uno o più computer, non parte di una rete, di sua esclusiva proprietà e di crearne un'unica copia a scopi di sicurezza. La copia di backup dovrà essere esattamente uguale all'originale con tutte le informazioni relative al copyright e ogni altra eventuale nota di proprietà presente sulla copia originale. L'Accordo consente inoltre, nei casi in cui sia prevista questa opzione, di stampare il libro elettronico ma soltanto per uso personale.

2. Limitazioni della licenza

Salvo nel caso indicato nell'articolo precedente, è vietato eseguire e distribuire copie del libro elettronico, o trasferire elettronicamente il file da un computer ad un altro all'interno di una rete aziendale o commerciale. Non è consentito decompilare, destrutturare, smontare, o in nessun altro modo modificare il file del libro elettronico né modificarne il contenuto. Non è consentito concedere in affitto il libro elettronico, né fornire sottolicensenze. Non è consentito stampare più copie del libro elettronico, fotocopiarle e commercializzarle.

3. Proprietà

Anche se il contraente è proprietario dei supporti sui quali il libro elettronico viene registrato, egli non entra in possesso dei diritti sul libro elettronico ma ne acquisisce, acquistandolo, una licenza d'uso personale. Il libro elettronico resta proprietà esclusiva dell'editore che lo ha pubblicato e/o degli autori, inclusi i diritti di Copyright nazionali e internazionali.

4. Limitazioni della garanzia

I singoli editori garantiscono il perfetto funzionamento dei loro libri elettronici se correttamente scaricati e visualizzati secondo le specifiche di hardware e di software indicate. Viene declinata ogni altra garanzia nel caso in cui il libro elettronico venga utilizzato da persona diversa dall'acquirente come duplicato e commercializzato in violazione dei termini della presente licenza d'uso.

5. Limitazione di responsabilità

Si declina qualsiasi responsabilità in relazione a libri elettronici che siano stati alterati in qualunque modo, se il file è stato danneggiato a causa di un incidente, di cattivo uso o se la non conformità deriva dall'uso diverso rispetto alle specifiche indicate.

6. Presupposti del contratto

La licenza, La Limitazione della Licenza, La Proprietà, La limitazione della garanzia e La limitazione di responsabilità sopra previste costituiscono presupposti essenziali alla base della conclusione del presente contratto.

7. Clausola generale

Il presente contratto sarà regolato dalle leggi interne dello Stato Italiano. Il presente contratto costituisce un accordo completo tra le parti con riferimento al suo oggetto e ogni violazione dei termini della Licenza d'Uso sopra indicati sarà perseguito legalmente. Foro competente per ogni controversia è quello di Milano.

i SeBook - SimonellielectronicBook - l'EconomicaOnLine

© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507 e-mail: ed@simonel.com

<http://www.simonel.com>

ISBN 88-7647-086-7

Racconti - Fantasy

«Pit»

di Andrea Cominacini

Questo SeBook può essere sfogliato soltanto sui computer di proprietà di chi lo ha acquistato e che non facciano parte di una rete aziendale. E' vietata ogni copia del file da parte dell'acquirente come ogni sua modifica e commercializzazione. Nel caso in cui sia attiva l'opzione di stampa, questa deve essere fatta ad esclusivo uso personale dell'acquirente.

Acquistando un SeBook se ne acquisisce la possibilità di leggerlo e utilizzarlo secondo quanto è stabilito nel Contratto di Licenza d'Uso che si intende firmato con l'atto dell'acquisto.

Ogni violazione di questo contratto verrà perseguito a norma di legge.